



L'INTERVISTA

Ficarra & Picone Due garibaldini in Sicilia

di Arianna Finos

La Mostra del cinema di Pesaro, diretta da Pedro Armocida, ospita nell'edizione 60 (14-22 giugno) una

retrospettiva con i film e una monografia sulla coppia (Salvo Ficarra e (Valentino) Picone.

Non siete arrivati al cinema sfruttando la popolarità televisiva.

Picone: «*Nati stanchi* è uscito prima di *Zelig*, ha contribuito alla nostra popolarità. In quel periodo a teatro avevamo fatto *Vuoti a perdere*, lo avevamo venduto a Telepiù, antesignano di Sky, e in tutta Italia si poteva "craccare" la scheda. Siccome lo spettacolo lo trasmettevano h24, vedemmo i teatri passare da 50 a 500 persone: ci avevano scoperto grazie all'abbonamento fasullo, in tutta Italia. La prima popolarità ci venne da un atto illegale degli italiani».

Ficarra: «Con quel film volevamo raccontare la nostra provincia, ribaltare gli stereotipi, come i "nati stanchi" di *Zelig*. Se tutti dicevano in Sicilia non c'è lavoro, noi rispondevamo che la nostra è un'economia basata sul bar, se andiamo a lavorare chi ci va? Ribaltarli sulle donne, che nel film sono intraprendenti, volitive, e sulla mafia: il boss la vede come un lavoro e ci invidia, "anche io avevo sognato di essere libero come voi"».

Il vostro cinema è popolato di mafiosi e preti.

P: «Sì, la mafia c'è sempre stata, ed è sempre stata diversa. In *Nati stanchi* era quella di "non si muove foglia che Don Ciccio non voglia", qualche riferimento all'intreccio con la politica. Ne *La matassa* è stilizzata, malgrado la ferocia se ne percepisce la grande stupidità. In *L'ora legale*, dopo la reazione alle stragi, sembra non ci sia più, ma c'è qualcuno di misterioso che osserva dall'alto il paesino, e alla fine si ritrova con alcune forze dell'ordine e un agente segreto da Roma: hanno fatto prigioniero un cittadino onesto. Con la serie *Incastrati* raccontiamo la mafia dei nostri giorni, che esiste ma che dopo tante batoste per campare è costretta a fare anche altri lavori. E così il mafioso elettricista e quello della pescheria hanno difficoltà a trovare un giorno in cui tutti sono liberi per riunire la cupola».

C'è il monologo del magistrato Leo Gullotta.

P: «Lo abbiamo postato il 23 maggio per l'anniversario della strage di Capaci, è stato molto ripreso. È il discorso sulle "teste di minchia", pare che Borsellino abbia detto a Falcone che lo avrebbe fatto al suo funerale. Ed è bellissimo. Perché viene considerato un testa di

minchia, una persona che vuole mettersi contro la mafia, nel periodo dei nostri eroi. Con il tempo hanno dimostrato di avere ragione: mai abbassare la guardia».

F: «Quanto ai preti, ne abbiamo avuti di eccezionali: Marcello Perracchio in *Nati stanchi*, Pino Caruso in *La matassa*, Leo Gullotta in *L'ora legale*, Mariano Rigillo in *Andiamo a quel paese*. Valentino è stato prete in *Il primo Natale* e angelo in *Santocielo*».

Il vostro sguardo sulla società?

F: «Ai comici è concesso oltre a far ridere di mettere in evidenza questioni pubbliche. *Andiamo a quel paese* di parlava di disoccupazione: l'unica certezza per i giovani era la pensione degli anziani e per non perderla se li sposavano. La questione della legalità in *L'ora legale*, l'immigrazione in *Il primo Natale*, i diritti civili in *Santocielo*. Guardiamo al dibattito pubblico con la lente deformata della comicità. Poi, se ci sono politici che deformano più di noi, non è colpa nostra».

Contro la morale convenzionale?

P: «La morale cambia con il tempo, ci piace immaginare in meglio. In *Santocielo* si ricorda che il divino è sia maschile che femminile».

Il vostro cinema guarda ad alcuni grandi del passato.

P: «Abbiamo uno sguardo pop, amiamo un cinema popolare,



fruibile dalla maggioranza. Fanno parte del nostro patrimonio la Sicilia vista da Germi, la cattiveria di Monicelli, lo sguardo acuto di Rosi. Sono per noi una bussola».

Dopo anni riuscite ancora a stupirvi l'uno dell'altro?

P: «Di fronte all'idea folle di *Santocielo* – un uomo incinto del figlio di dio, un errore divino che mette in discussione la nostra morale – lo stupore c'è. Se lo perdiamo è finita. Ci piace cambiare, rischiare, far stare scomodo lo spettatore».

Altro elemento ricorrente è la Storia. Da "La stranezza" e Pirandello, a "L'abbaglio" e lo sbarco dei Mille.

P: «La Storia sono le radici, se non hai un punto d'appoggio non puoi saltare avanti».

F: «La nostra sembra una società di pesci rossi».

Avete firmato da sceneggiatori "Spaccaossa" di Vincenzo Pirrotta.

F: «È stato un momento di crescita, toccare situazioni che di solito non frequentiamo, punti oscuri di una storia reale».

P: «D'altra parte Pino Caruso diceva sempre che il drammatico non è che il comico visto di spalle».

Il sodalizio con Roberto Andò?

F: «Lui e Peppuccio (Tornatore, ndr) da anni sono i nostri confessori, generosi in consigli. Andò nel 2017 ci

ha proposto *Le rane* con la regia di Barberio Corsetti per Siracusa, poi *La stranezza* e con Toni Servillo è nato un quartetto naturale. Roberto è un regista innamorato degli attori».

In "L'abbaglio" siete garibaldini.

P: «Siamo due "indisciplinati". Un contadino e un illusionista che si uniscono ai Mille e finiscono nella colonna Orsini: distrasse l'esercito borbonico permettendo a Garibaldi di entrare a Palermo. I nostri personaggi raccontano lo spirito, i caratteri dell'Italia, ancora oggi. Ma il film parla anche di quei giovani che allora volevano cambiare il mondo e oggi lottano per l'ambiente, i diritti, l'uguaglianza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"AMIAMO UN CINEMA POPOLARE, FRUIBILE DALLA MAGGIORANZA. FANNO PARTE DEL NOSTRO PATRIMONIO LA SICILIA VISTA DA GERMI, LA CATTIVERIA DI MONICELLI, LO SGUARDO ACUTO DI ROSI"

IL FESTIVAL

Alla Mostra del nuovo cinema di Pesaro (14-22 giugno) gli eventi speciali per Ficarra e Picone e Franco Maresco. Il Premio Pesaro 60 va a Luca Guadagnino. Per i vent'anni di *Non ti muovere* ci sarà Sergio Castellitto, per il film *Montessori* Jasmine Trinca. Ospiti Valentina Lodovini e Enzo D'Alò

Dagli sketch "craccati" delle origini al prossimo film con Andò. Il duo comico si racconta



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

193635



DARIO PALERMO/WEBPHOTO

← **Al cinema**

Dall'alto,
Salvo Ficarra
e Valentino
Picone
(nati nel 1971)
in *Santocielo*
(2023)
regia
di Francesco
Amato
Sotto,
La stranezza
(2022)
di Roberto Andò
e, in basso,
nel nuovo film
L'abbaglio



LIA PASQUALINO/WEBPHOTO



LIA PASQUALINO

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.